

CORRISPONDENZE

Così va il mondo... direbbe Scalpini

MILANO. — Permetti, cara Difesa, che anch'io tracci qualche riga di protesta, sul tuo prezioso spazio, procurandomi di essere più breve che mi è possibile.

Sappi che da cinque mesi sono costretta a prendere metà stipendio e che ho subito questa umiliazione, per la tema di restare a spasso, avendo una famiglia numerosa. Capirai, cara Difesa, che al giorno d'oggi, con questi salari di luna, non c'è tanto da fare il gradasso perché la situazione è questa: *O mangia sta sinistra o salta sta finestra.*

Oggi i padroni dicono: O prendi quello che vuoi darti, o vattene di qui, che equivale perfettamente a questo: O fai questo lavoro, o vai a fare il ladro!...

Perché se ti dicessero, va a cercarti un altro lavoro, sarebbe semplicemente ridicolo, dato che al giorno d'oggi il lavoro non si trova, neanche a cercarlo col lanternino!.. Il mio principale, dunque, povero diavolo, specula sugli stipendi dei suoi impiegati, e non si vergogna di sprecare L. 365 (dico trecentosessantacinque) per godere lo spettacolo di *tre ore*, al teatro della Scala!..

Che ne dici, cara Difesa? Non è tempo di farla finita con queste ingiustizie?

L'Abbonata.

Attività del gruppo femminile

SESTO CALENDE. — Accuso ricevuto dal pacco, da voi spedito, dei numeri arretrati del *Cuore*, per quale dono il Comitato della Sezione e l'Ente autonomo Pro cultura, ringraziano sentitamente.

Ieri stesso, feci la gratuita distribuzione di un numero di essi a tutti i miei piccoli abbonati alla Biblioteca. Tutti furono felicissimi e promissero di acquistarlo sempre nella locale edicola.

Ora, un po' di vita del nostro gruppo, che è costituito da un mese e mezzo e consta di dieci insorrite.

A tutte le adunanze della Sezione maschile noi prendiamo attiva parte, e ci proponiamo di edificare gli uomini in materia di puntualità e di spirito di sacrificio.

Il giorno 15 corrente, fu aperto in una vasta sala del Municipio un corso di taglio e cucito per la biancheria, diretto dalla nostra cara compagna Gigina Pedretti.

Alla prima lezione vi presero parte 45 fra signore e signorine, e furono tutte soddisfatte della chiara e felice esposizione che fece la maestra, compagna nostra.

Con vero cuore di sorella, con esperta delicatezza e profonda cognizione di causa, essa darà alle sue allieve le tante necessarie nozioni che saranno loro di grande utilità nelle vicende della vita.

Un'altra ottima cosa abbiamo in vista di fondare, ed è il Ricreatorio laico, che a Sesto Calende non esiste ancora.

Ho scritto in merito alla carissima compagna Luigia Croce che gentilmente mi diede tanti buoni consigli, mi mandò lo statuto del ricreatorio milanese e copia di un manifesto murale.

Credo e spero che presto potremo dare vita anche a questo importante ramo dell'educazione infantile, e occupandoci dei loro giochi, dei loro esercizi ginnastici, formare più tardi la Sezione giovanile socialista, che ora non esiste, essendo i giovani, dopo Livorno, passati in massa al comunismo.

A tutte le compagne della redazione e del Comitato milanese, il gruppo Sestese manda idealmente tanti fiori rossi e sentiti saluti.

Vieny Giulia.

Come le chiacchiere non fanno farina così i pregiudizi religiosi non portano l'acqua

INTRA. — La situazione è molto grave. Un doloroso fenomeno della natura, incompreso ed inspiegabile per la grande massa delle lavoratrici, ha paralizzato tutta l'attività industriale di intere regioni. Stabilimenti che per tre, quattro ed anche più giorni alla settimana chiudono i battenti, altri che spingono la lavorazione nelle più dure ore della notte con la rigida temperatura della stagione, dimenticando forzatamente ed abbandonando tutte le buone disposizioni legislative per la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Naturalmente i sacrifici delle lavoratrici sono molti e di varia natura, perché oltre agli orari disagiati che rendono impossibile la vita familiare, si hanno pure dimezzati i guadagni, per la forza inoperosità causa la mancanza dell'energia elettrica.

La fame e la miseria è nelle famiglie operaie, e minaccia di farsi sentire più grave col prolungarsi di questa terribile magra di acqua.

Che fare? Si domandano affannosamente le buone lavoratrici che vedono il loro avvenire attaccato a quello dello stabilimento in cui lavorano e guadagnano da sfamarsi. Come risolvere il difficile problema del pane?

Come in tutte le altre occasioni dolorose, ecco che anche oggi spunta alla ribalta la figura del prete bugiardo, che dal pulpito impartisce lezioni di moralità.

L'attuale magra d'acqua non è che un castigo di dio, il quale con questo intendimento punisce gli abitanti della terra per la loro infedeltà verso la madre chiesa. Solo quando ritorneremo all'ovile e subiremo la penitenza per i nostri peccati, il nostro supremo ci manderà la pioggia.

Il buon popolino sempre credulo, e specialmente l'elemento femminile non ancora emancipato dai pregiudizi religiosi, ha abboccato all'amo tesogli dall'affarista della religione. Così funzioni religiose, processioni con tutti i santi protettori vengono organizzate nelle varie località... quello che più ci umilia,

con l'obolo degli operai raccolto attraverso sottoscrizioni, a volte fatte anche da persone che seguono il nostro movimento.

Ma-Giove Pluvio rimane fermo nei suoi propositi. Non ascolta invocazioni, non vede processioni di fedeli, non si commuove alle miserie del popolo e tiene ermeticamente chiuse le cataratte del cielo.

Non piove! Una considerazione. Noi dobbiamo volere: che anche la donna sappia emanciparsi dalla schiavitù religiosa. Essa non deve essere in balla del prete nei momenti più dolorosi della sua travagliata esistenza.

Si deve esigere che alle deficienze ed alle manchevolezze della natura, abbia a provvedere la scienza e i poteri degli uomini e della società, non con dei voti astratti e con delle invocazioni, ma con dei provvedimenti concreti e tangibili. Si denuncino quegli industriali che non fanno funzionare gli impianti ausiliari,

Il primo Congresso provinciale socialista femminile comasco

A Varese, in una sala del palazzo comunale, si è tenuto domenica scorsa il primo Congresso provinciale femminile socialista organizzato dal Gruppo di Como, e per svolgere il seguente ordine del giorno:

« Relazione sul movimento femminile socialista nella Provincia (relatrice Tilde Momigliano);

Stampa e propaganda (relatrice compagna del Comitato nazionale);

Nomina di un Comitato provinciale per la propaganda femminile;

Varie ».

Erano presenti le rappresentanze dei Gruppi di Como, Varese, Laveno, Albate, Ispra, Gaviate ed Aricciate e i compagni Raccetti per la Federazione prov. soc.; Cova, sindaco di Varese per l'Amministrazione socialista; Colombo Serafino e Butti per la Federazione tessile composta in gran parte di donne; Vanetti per la Sezione socialista di Varese; il compagno Ferrari per la Deputazione provinciale; Battaini per la Camera del Lavoro di Varese e vari altri organizzatori fra cui Martinielli di Milano e Grassi della Federazione dei giovani socialisti.

La compagna Tilde Momigliano, organizzatrice del Congresso, rappresentava anche il Comitato nazionale delle donne socialiste. Presenti molte compagne e simpatizzanti dei paesi vicini e dei gruppi sindacati.

Alle ore 10 vengono iniziati i lavori con un discorso di saluto e di augurio del compagno Luigi Cova, sindaco della città, il quale fa una bella e sincera improvvisazione sulla missione educatrice della donna nella famiglia, nelle lotte politiche ed economiche, dicendosi lieto di ospitare le congressiste che si adunano per rafforzare il movimento socialista nella provincia. E dopo aver accennato al lavoro e al sacrificio compiuto dalle donne della Russia ai tempi dello zarismo, dichiara aperto il Congresso con un inno al socialismo.

Si passa alla nomina delle cariche. Vengono eletti alla presidenza il compagno Raccetti e le compagne Sartorio Carolina da Laveno. Le funzioni di segretario sono date al compagno Pezzati di Gaviate.

Raccetti porta l'adesione della Federazione provinciale e pronuncia un discorso di circa un'ora esaminando il problema dell'elevamento della donna dai lati storico, morale, politico ed economico. Trapeggia le principali figure del movimento femminile socialista italiano soffermandosi alle opere intellettuali e pratiche di Anna Kuliscioff, Argentina Altobelli, Linda Malnati, Clerici, A. Zanetta, Balabanoff, elogiando l'azione continua e disinteressata delle altre organizzatrici che fanno capo al giornale « La Difesa delle Lavoratrici » le quali con pochi sacrifici danno alla causa della donna tutta la loro attività. L'oratore, attentamente seguito, dopo aver considerato il lavoro sociale compiuto dalla donna durante la guerra, afferma che il merito della riuscita di questo primo Congresso va ai vari gruppi tenuti saldamente collegati dalla compagna Tilde Momigliano, alla quale le congressiste rivolgono un applauso.

Colla scorta di citazioni di libri: « L'Italia da redimere » del prof. Gherardo Ferreri (non socialista) nel capitolo « La donna nell'industria » (1916); « La donna e il Socialismo » di Augusto Bebel; « L'Italia barbara contemporanea » (1898), del prof. Nievo, che rispecchiano le condizioni triste della donna proletaria in genere e in ispecie nell'Italia meridionale ed insulare — condizioni constatate anche recentemente dall'on. Riccardo Momigliano nel suo viaggio di propaganda in Calabria — il Raccetti fa emergere la necessità dell'organizzazione femminile, ormai ben curata in tutti i campi avversari. Si sofferma su quel po' che si è ottenuto per la protezione della maternità e dell'infanzia ed entra a trattare delle riforme del divorzio e dell'ellettoralo politico ed amministrativo.

Dopo aver accennato al pensiero degli attuali uomini politici russi sull'organizzazione della donna nel campo del lavoro e della distribuzione, riferisce le parole di Alessandra Kollontai, la quale pochi giorni or sono non esitò a dire:

« Le donne costituiscono la maggioranza degli elettori in molti rami della vita pubblica. Oggi in Russia si deve portare l'attenzione sul problema della donna, oggi che l'operaia deve partecipare e collaborare a tutti gli organi economici. Le Cooperative non possono svilupparsi senza la partecipazione delle operaie. Il passaggio a nuovi sistemi di ripartizioni di viveri, lo sviluppo della produzione, la distribuzione intelligente del lavoro sono questioni che esigono, per la loro soluzione, la partecipazione attiva della donna ».

L'oratore pone fine al suo discorso rammentando come molto opportunamente la Direzione del nostro Partito abbia lanciato un appello al proletariato ove è detto: « Vi è ancora un ampio terreno sul quale esercitare la nostra attività. Vi sono Sezioni da animare, giornali da rinsanguare; Comuni cui dare lavoro ed energia. Cooperativa da presidiare, istituti di cultura da animare delle nostre dottrine: vi sono le associazioni dei giovani e delle donne da vivificare colla nostra fede; parole queste che debbono essere raccolte dai lavoratori italiani per compiere — ciascuno secondo le proprie forze — quell'opera educativa nelle masse di ambo i sessi, onde sia fatto riflettere ovunque la bellezza dell'umano ideale socialista ».

Serafino Colombo, a nome delle organizzatrici nella Federazione tessile e del gruppo

si denuncino coloro che fanno spreco di energia elettrica con eccessiva illuminazione o con riscaldamenti. Si reclami e si esiga che i sussidi di disoccupazione siano elevati fino a dare ai lavoratori la possibilità di una vita discreta e che siano eliminate le ultime manchevolezze verificate in questi ultimi tempi.

Così potremo scongiurare la fame nelle famiglie operaie. Ma questo si potrà ottenere se gli operai si agiteranno, se saranno capaci di imporlo colla forza, che loro perviene dall'organizzazione. Se hanno trovato i milioni per rinsaldare i bilanci degli armatori triestini, se trovano i miliardi per tutte le avventure di guerra, devono pure trovarsi per i sussidi di disoccupazione. Questo bisognerà far capire ai nostri governanti senza abbandonarci ad invocare la potenza degli dei.

L'umile.

femminile socialista di Varese, pone in rilievo l'importanza di questo Congresso che tende ad allargare nella provincia il difficile lavoro della formazione di una coscienza politica nella donna.

Nota come l'uditore abbia apprezzate le argomentazioni svolte dal compagno Raccetti, il quale ha dimostrato d'aver studiato e ben compreso il problema della donna, augurandosi che altri compagni sentano il dovere di occuparsi di questa branca dell'organizzazione politica poiché — afferma l'oratore — l'elevamento della donna costituisce il miglioramento della famiglia e della società.

Il giovane compagno Grassi di Como porta l'adesione della Federazione giovanile socialista facendo rilevare, con parole piene di sentimento socialista, l'assoluta necessità che gli elementi giovani maschili e femminili abbiano a collaborare con unità d'intenti e d'azione al movimento socialista generale in tutti i campi, ma in particolar modo in quello della propaganda e del lavoro culturale.

La compagna Tilde Momigliano, ringrazia l'Amministrazione socialista di Varese che ha dato sede al Congresso nel palazzo municipale, e in modo particolare il sindaco compagno Cova, che ha voluto portare il saluto augurale. Ringrazia pure la Camera del Lavoro, la Sezione socialista di Varese, la Federazione tessile, la Deputazione provinciale che hanno inviato rappresentanti autorevoli e propositi organizzatori, e rivolge parole di riconoscenza alla Federazione provinciale socialista che ha delegato il buon vecchio compagno Raccetti a portare qui la parola dell'esperienza e dello studio a sostegno della causa della donna proletaria.

Rivolge alle intervenute tutte il saluto e il complimentamento del Comitato nazionale che l'oratrice rappresenta; scusa l'assenza della compagna Viola Agostini — chiamata a Roma al Congresso nazionale del Partito socialista per svolgere e trattare il tema: « dell'organizzazione femminile » — e della compagna Zanetta (perché indisposta); ed essendo mezzogiorno, propone che si rimandi alla seduta pomeridiana la relazione e la discussione del comma: « Movimento femminile socialista nella Provincia ».

E così ha termine la seduta antimeridiana.

Alle ore 14 viene aperta la seduta pomeridiana.

Assume la presidenza della compagna Sartorio Carolina.

La compagna Tilde Momigliano inizia la sua relazione sul tema sindacato, facendo osservare che tratterà anche del problema « Stampa e propaganda » per modo che le discussioni avvengano ampie e generali sulle questioni poste all'ordine del giorno, salvo trattare e procedere in ultimo alla nomina del Comitato provinciale di propaganda e di coordinamento.

Da lettura di una entusiastica lettera della compagna Annita Pandini di Chiavenna e annunzia, tra il consenso generale, che sono in formazione i gruppi femminili di Albate Guazzone, Coquio, S. Andrea, Gemonio, Induno Olona, Laveno e Malnate per opera di solerti compagne lavoratrici.

La nostra compagna Momigliano, con parola franca, fa un quadro sintetico del movimento femminile socialista nel dopo guerra; esamina in particolare modo quello del Piemonte, ove ha vissuto parecchio tempo, e della Lombardia per soffermarsi maggiormente a quello della nostra provincia. Accenna all'ausilio che ha avuto da diverse compagne intellettuali ed operaie, citando il lavoro compiuto dalla maestra Groppetti di Como e dalla compagna Trotta di Milano.

Dice che il lavoro e le conferenze fatte in varie località: Como, Binago, Ispra, Laveno, Varese, Gaviate, ecc., e si sofferma a far notare le difficoltà incontrate la specialmente che la donna è organizzata nelle leghe cattoliche. Ritene utile che le Amministrazioni comunali socialiste chiamino a partecipare la donna alla vita pubblica in commissioni tecniche ed amministrative adatte all'elemento femminile (Asili, Congregazioni di carità, Patronati scolastici, ecc.). Fa un resoconto del convegno nazionale socialista tenuto l'anno scorso a Milano e della propaganda fatta dalle valorose compagne Agostini e Zanetta, della diffusione del giornale « La Difesa delle Lavoratrici » e dà notizia che la Direzione del Partito ha stanziato una somma per la propaganda nel campo femminile. L'oratrice non manca di sviluppare, con competenza, le riforme del divorzio, voto politico e ricerca della paternità (con argomenti e dati statistici che comuovono il Congresso). Fa un quadro della donna giovane e bella sfruttata nella fabbrica e nelle risse dal padrone, e cercata dal giovane ricco per solo godimento fisico; propugna la necessità dell'istituzione di uffici di collocamento». Scuole di taglio e cucito. Ricreatorio laico, gite dilettive ed istruttive.

Esprime il suo pensiero sul funzionamento dei gruppi, il coordinamento del medesimo nella provincia; le relazioni colla Federazione provinciale socialista, il Consiglio nazionale delle donne e la Direzione centrale del Partito, e pone fine al suo discorso dicendo che la donna a mezzo delle sue organizzazioni sindacali e politiche imperniate sul metodo della lotta di classe, deve sapere presto giungere al livello economico e morale dell'uomo per marciare insieme verso l'ideale comune.

Sulla relazione della compagna Momigliano, si apre la discussione, alla quale partecipano le segretarie di ogni gruppo dando conto della situazione interna. Così abbia-

mo campo di udire le compagne Casartelli Cecilia di Albate, Arlotti Rita di Laveno, Bogni di Gaviate, Soma Giuseppina di Ispra che additano i bisogni delle varie località, l'opera compiuta e la diffusione della nostra stampa.

Alla discussione prendono parte i compagni Luigi Cova, sindaco di Varese; Serafino Colombo e Butti per le operaie tessili del circondario di Gaviate e Varese; il consigliere provinciale compagno Ferrari e l'organizzatore Martinielli di Milano che portano argomenti sulla tecnica della propaganda e dell'organizzazione.

Replica infine la relatrice, compiacendosi del dibattito che le dà anche motivo di dire il suo pensiero sul problema religioso nei rapporti della propaganda sindacale e politica, e chiude con una perorazione alla donna proletaria che lavora per elevarsi, intelligente ed essere degna e buona compagna dell'uomo in tutte le battaglie della vita.

Approvata la relazione della compagna Tilde Momigliano, si passa alla nomina del Comitato provinciale di propaganda che riceve così composto:

Ferrari Petronilla, Laveno; Bravo Luigia, Gaviate; Soma Giuseppina, Ispra; Casartelli Cecilia, Albate; una compagna di Varese; Tilde Momigliano, Como.

Dopo brevi parole del sindaco di Varese e del presidente che ricorda l'opera e il sacrificio di Rosa Luxemburg, martire dell'idea socialista, il Congresso pone fine ai suoi lavori fra la piena soddisfazione delle nostre compagne.

Magnifico risveglio femminile

BRESCIA. — Lo sviluppo del movimento femminile, sindacale e politico di città va sempre facendosi strada. La organizzazione delle calzettaie ha disposto perché ogni socia legga tutte le settimane la Difesa.

Sono quindi per ora trecento le operaie che leggono ed apprezzano l'ideale socialista, ove tante mani callose di povere lavoratrici, sotto l'impulso d'una viva fede, vergano il loro pensiero, e queste colonne che da lontano ci portano lacrime, sofferenze, lotte e imprecazioni di tante anime sfruttate, ci esortano al dovere di vere proletarie, ci animano vieppiù a sradicare nei ancor piccoli cervelli la fede viva che ci salverà d'innanzi all'odiato usurpatore dei nostri diritti. Anche il gruppo femminile socialista diffonde la nostra Difesa, nelle riunioni, nei comizi, ovunque si trovano gruppi di donne. In seguito a quest'opera di intensa diffusione del nostro giornale, il movimento sindacale prende un assetto abbastanza soddisfacente.

Solo poche operaie del Calzificio Montanari sono ancora titubanti per decidere con noi, le conseguenze di tanti mesi di disoccupazione le hanno intimidite. In più le voci che corrono in quello stabilimento, di licenziare colei che si azzardasse a parlare di diritti, è quello che le tiene soggiogate alla paura ed alla volontà padronale.

Ma si ha la speranza che anche queste che vivono sotto l'incubo della cattiveria industriale, sappiano, come una volta, spezzare le catene della oppressione sfidando l'ira borghese.

La organizzazione femminile ha iniziato la battaglia per il concordato di lavoro delle calzettaie; si appressa quindi all'orizzonte possibilità di lotta, che se si dovrà fare sarà certamente aspra, ma dovrà trovare la coscienza delle operaie temprata a tutti i sacrifici per la vittoria di un diritto sacrosanto.

Rina S.

Con voi, care compagne dei calzifici, in ogni lotta per l'opera di incoraggiamento, conforto e guida sarà sempre il vostro giornale.

Propaganda

BOLOGNA. — Le operaie e gli operai della Manifattura Tabacchi di Bologna sono accorsi lunedì 18 gennaio in gran numero nel salone del Cinematografo « Principe Amedeo », dove, organizzata dal giornale *L'Unione* e per iniziativa della locale Sezione tabacchi della Fidas, la compagna Enrica Viola-Agostini tenne l'annunciata conferenza sul tema: « Maternità proletaria ».

Trattenero gli organizzati in conversazioni, è il nome che gli ideatori hanno dato all'iniziativa per la severa linea di antimagogismo che si sono imposti, è tentare un esperimento completamente nuovo e che è riuscito magnificamente.

Ulrico Quinterio, direttore dell'organo della Fidas, il bel quindicinale *L'Unione*, nel presentare l'oratrice si intrattenne brevemente, colla sua consueta chiarezza, sugli scopi di queste conversazioni di cultura igienica, sociale, sindacale, politica ed artistica che dovrebbero essere periodicamente indette, rievandone tutta l'importanza. Il sole del sapere è il migliore sollievo al dolore del lavoro; se gli operai dimostreranno di gradire e riconoscere tutto il valore di queste conversazioni, egli si adopererà ancora per organizzarne molte, con regolarità. Molti applausi a Quinterio, che continuano in un cordiale e festoso saluto all'oratrice.

Enrica Viola-Agostini, che parla simpaticamente e si fa seguire con grande attenzione, dopo un breve esordio entra nel vivo del tema: *Maternità proletaria*. L'oratrice, a volte con scatti di passione e dando con grande larghezza dati di fatto per dimostrare quanto dice, svizzera il grave problema. Descrive con sicurezza e sobrietà la posizione della donna proletaria, rileva la posizione animalesca di questa nella società, dice come si deve provvedere. I figli illegittimi, la grave piaga borghese che rovina i bimbi e le madri, li copre di vergogna, li trascina nel vizio e nella prostituzione, debbono avere una legge che li tuteli. Essi sono molti, troppi. I procreatori anonimi di figli debbono essere trovati e colpiti se non vogliono riconoscere le loro creature.

Non ci è possibile, data la ristrettezza dello spazio, seguire passo per passo la

bella conferenza di Enrica Viola-Agostini, applaudita calorosamente da tutti i presenti, benchè abbia più volte toccati gli uomini, senza riserve per i presenti.

Giorgi, per il C. C. della Fidas, ha ringraziato Enrica Viola-Agostini, la efficace propagandista, e Ulrico Quinterio, l'infaticabile ideatore e organizzatore della conversazione culturale, e ha domandato agli intervenuti se approvavano l'iniziativa della quale la Viola-Agostini si è fatta banditrice per la legge sulla paternità. Con voto unanime gli intervenuti hanno tutti dimostrato la loro adesione.

Il giorno seguente Enrica Viola-Agostini ed U. Quinterio si sono recati a Chiaravalle (Ancona) ove la conversazione si è ripetuta per quelle maestranze tabacchi con ottimo esito.

Riorrganizzazione del movimento femminile

FIRENZE. — Mercoledì 11 p. p. si è riunito il Comitato Provinciale Socialista, presente la compagna Ada Pandolfi e il compagno Zavataro, segretario della Sezione socialista fiorentina, per deliberare in merito alla propaganda femminile e per la commemorazione della nostra grande scomparsa; Rosa Luxemburg.

Sull'importante problema parlò a lungo il compagno Morazzi non nascondendosi la poca efficienza della propaganda femminile fino ad allora spiegata, e facendo voti per un futuro più proficuo.

Furono discussi i vari mezzi di propaganda da potersi adottare, nonostante lo infuriare dell'odio fascista, e fu deliberato:

di iniziare nei Circoli rionali di Firenze una serie di conferenze o conversazioni, inaugurandole con una conferenza su Rosa Luxemburg;

di inviare alle Sezioni socialiste di provincia una circolare invitando i segretari ad occuparsi più proficuamente della propaganda femminile;

di fare arrivare varie copie del giornale *La Difesa delle Lavoratrici*, per distribuirlo fra le masse lavoratrici femminili.

Dai compagni, che volentieri si sono messi all'ardua opera di costruzione e ricostruzione, partì il fervido augurio che nel cuore femminile s'imprimesse forte e presto la parola socialista.

A. R.

Infamie

AREZZO. — Spero che la cara Difesa mi vorrà concedere un po' di spazio perchè le compagne tutte che la leggono sappiano come si vive male in questi paesi come in tanti altri, dove più infierisce la delinquenza fascista. In qualche triste giornata, rievocò il passato, confrontando con la situazione odierna. Ricordo la magnifica manifestazione svoltasi in Foiano della Chiana (ora tristemente celebre nella storia fascista), alla quale io e altre compagne prendemmo parte.

Quanto fervore, quanta unione, esisteva fra quei bravi lavoratori, tanto affezionato alla loro organizzazione! Le tristi giornate di aprile, portarono invece lo sterminio e la morte. Però non hanno terminato quella fiamma che arde su tutta quella plaga, non sono riusciti ad abbattere le idee, le coscienze. Noi quelle rimangono anche oltre la tomba. Dopo Foiano, Cortona, ridente cittadella rossa. Per la inaugurazione del magnifico locale, concesso dalla Amministrazione socialista agli operai di quel Circolo ricreativo, ricordo che intervennero innumerevoli associazioni proletarie della provincia di Arezzo e di quelle limitrofe. In tale occasione avvicina il buon Costantino Lazzari e ricordo sempre le parole che mi disse nella sala del Comune dove fummo ricevuti.

Oggi invece non abbiamo più nemmeno la libertà di tributare il nostro cordoglio a una povera salma. Qualche giorno fa venne a morte il compagno Cecchi, che volle essere portato al Cimitero in forma civile. Eravamo ad accompagnarci circa cinquecento persone, il feretro era coperto di fiori rossi, e dovemmo passare per il centro della città proprio nel punto dove stanno sempre pronti i difensori della patria. Questi si guardarono in faccia dicendo: Come? Risorge il bolscevismo? E subito cercarono il fattaccio. Si recarono per altro strade in agguato nei pressi del Cimitero, da dove dovevano ripassare al ritorno tutti coloro che avevano preso parte al trasporto. Ad un dato momento si udì un grido, e subito una forte scarica di revolverate sui proletari disarmati. La «malemorta» sarà certamente venuta a conoscenza dei nomi di coloro che hanno sparato, ma non si è voluta disturbare, e ha lasciato circolare liberamente i provocatori di ieri e di oggi. Questo forse lo fanno perchè non hanno potuto riordinare nessun locale, per riallacciare tutte le organizzazioni, e questo lo dobbiamo al troppo lavoro che occorre impiegare per coloro che sono in carcere.

Come ricordo la nostra Camera del Lavoro, luogo di riunione di tutti i compagni! Ricordo con dolore la mattina nella quale i nuovi barbari la incendiarono al comando di quel nobile Perrone. Quanto furono vili! Non bastò loro rovinare quel po' di roba messa insieme con sacrifici immensi, ma la vollero anche bruciare! Da quelli generi qualche cosa sortirà, e mi auguro che i compagni e le compagne in un giorno non lontano costruiranno la loro Casa del Popolo a dimostrazione della nostra forza e della nostra fede.

L'idea è viva ora più di prima, e nonostante che la mazza e la rivoltella fascista cerchino di far proselitii, la massa è con noi, e contro la borghesia e i suoi scherni. Ma se gli uomini che sono al Governo non vorranno essere dei ciechi, per forza dovranno comprendere che la misura è colma, e il vaso sta per traboccare; allora guai a chi oserà opporsi alla marea che sale.

La corrispondente.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile

Tipografia della Società Editrice « Avanti! »

Milano, Via Settemila, 22.